

INTERPELLANZA

I continui NO del Ticino evidenziano tra i cittadini un malessere reale legato alla libera circolazione dei lavoratori, che va preso sul serio: cosa intende fare il Consiglio di Stato?

del 20 giugno 2005

Il Corriere della Sera di lunedì 6 giugno, elogiando il voto d'apertura della Svizzera sugli accordi di Schengen-Dublino di domenica 5 giugno 2005, rileva che il Cantone più "chiuso" risulta il Ticino. Ovviamente si sprecano i commenti in tal senso in tutta la Svizzera.

Le associazioni padronali ticinesi, partigiane della libera circolazione delle persone, dovrebbero interrogarsi sull'origine del malessere, che è inequivocabilmente legato alle reazioni negative dei cittadini di fronte alla libera circolazione dei lavoratori frontalieri, dipendenti e indipendenti, verso il Ticino. Molti cittadini ticinesi manifestano preoccupazione per il fatto che le aziende site in Ticino nelle assunzioni privilegiano lavoratori stranieri anziché indigeni e per la disoccupazione che colpisce i giovani e non solo.

A pochi mesi dalla votazione popolare sull'estensione dell'accordo sulla libera circolazione dei lavoratori ai nuovi Paesi aderenti all'Unione europea, la cui bocciatura rimetterebbe seriamente in dubbio tutta l'impalcatura degli Accordi bilaterali tra Svizzera e Unione europea con conseguenze difficilmente immaginabili per il nostro Paese, chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. come intende affrontare il malessere crescente in campo economico espresso dal voto dei ticinesi?
2. Quali rassicurazioni intende dare ai cittadini, che sta operando per una soluzione dei problemi economici del Cantone?
3. Intende impegnarsi attivamente nella prossima votazione di settembre e ha predisposto una strategia comunicativa efficace?

Raoul Ghisletta
Bertoli - Carobbio M. - Carobbio W. -
Ferrari M. - Savoia